

Disciplinare di Produzione per la conformità del Processo	Ceramica	Rev03 del 15.07.2009
---	-----------------	-------------------------



DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

**per la conformità del processo
delle Lavorazioni Artigiane Artistiche, Tradizionali, Tipiche di Qualità
del settore**

CERAMICA

Disciplinare di Produzione per la conformità del Processo	Ceramica	Rev03 del 15.07.2009
---	-----------------	-------------------------

PREMESSA STORICA

Tracce di attività in campo ceramico sul territorio ligure sono documentate sin dall'antichità. Questa lavorazione conosce sviluppi fiorenti e duraturi a Savona, dalla seconda metà del XII secolo, con una produzione di vasellame di tipo pregiato, mentre dalla fine del 1400 si riscontra anche a Albisola e Genova una rilevante operatività manifatturiera, destinata, nel capoluogo, a cessare agli inizi del XVII secolo.

Nei secoli XV e XVI si realizzano in Liguria mattonelle smaltate da rivestimento parietale e pavimentale, i cosiddetti laggioni, i cui temi risultano ispirati a motivi ispano-moreschi e rinascimentali. Deriva dal repertorio degli azulejos la decorazione realizzata a pennello sulla superficie piana di quattro quadrelle complementari -"a cellula dipendente"-, mentre i motivi di derivazione rinascimentale, probabilmente importati da ceramisti provenienti dall'Italia centrale, ripropongono, generalmente su cellula autonoma, teste di Medusa, mascheroni, fiori di cardo, emblemi ecc.

Tra i primi e più importanti esempi di laggioni figurati citiamo i quattro frammenti con guerrieri a figura intera, di cui uno conservato presso la Pinacoteca Civica di Savona, databili al 1520 circa, opera del maestro Antonio Tamagno da San Geminiano.

La produzione ligure raggiunge il suo massimo splendore nei secoli XVI e XVII, grazie allo sviluppo e la diffusione dell'arte della maiolica. La maiolica ligure del XVI secolo è caratterizzata dapprima da un'ornamentazione desunta dai decori dell'Italia centrale, da soggetti di derivazione mediorientale (anatolici) o ancora ispano-moreschi. In seguito risulterà ispirata alla porcellana cinese da esportazione, del tipo "Karaak", ampiamente importata in Europa prima dai portoghesi e, dal 1612, dalla "Compagnia Olandese delle Indie Orientali".

Dal modello cinese deriva un'ornamentazione comunemente definita del tipo "calligrafico naturalistico", inizialmente in blu cobalto e quindi in policromia, che si compone di motivi di provenienza orientale quali: piante lacustri, insetti, uccelli, pagode, anatre, gru, animali da cortile, con altri occidentali: castelli turriti, soggetti religiosi, storici e mitologici.

Alla metà del Seicento a questo stile si affianca quello cosiddetto "a tappezzeria" in cui alla stilizzazione degli elementi naturali si accompagna l'introduzione di scene figurate e quindi, alla fine del secolo, l' "istoriato barocco", ispirato ai dipinti dei maggiori pittori genovesi e aggiornato al repertorio di disegni e incisioni.

Nel corso del Settecento, l'affermarsi anche in Europa della porcellana e successivamente la crescente popolarità della terraglia bianca inglese, metteranno in crisi i manufatti e l'alto artigianato di lusso della grande tradizione barocca ligure.

I nostri ceramisti reagiranno creando, accanto alle perduranti tipologie seicentesche, nuovi motivi "a figurette" tra tronchi d'albero e rovine, a "uccelli e prezzemolo", a spugnato di cobalto e manganese, mentre negli ultimi trenta anni del Settecento Giacomo Borselli introdurrà nella ceramica savonese un'intensa e variata policromia.

Progressivamente la tecnica della maiolica decadrà nelle Albisola dove l'attività viene concentrandosi, già dalla fine del XVIII secolo, su di una produzione popolare di piattoria a basso costo, mentre a Savona verranno dapprima adottate le tipologie neoclassiche, ispirate alla produzione inglese e quindi la decalcomania. A partire dalla fine del Settecento, fino ancora ai primi anni del Novecento, si fabbricheranno nelle Albisole stoviglie ornate da semplici motivi aniconici, le cosiddette "taches noires" e quindi in terracotta verniciata nera e gialla.

Nel corso dell'Ottocento manifatture come Marcenaro, Palmarino, Musso, Folco e Ricci, affiancano alla produzione all'uso inglese quella di manufatti artistici in bianco-blu. Le grandi rassegne espositive di fine secolo concorreranno a una ripresa delle arti applicate, favorite anche, nella loro applicazione tradizionale, dal gusto eclettico dello storicismo tardo-ottocentesco.

Già dagli inizi del XX secolo il tessuto produttivo albisolese risulta contrassegnato da una fitta rete di manifatture che lavorano affiancando alla produzione tradizionale in piccola serie, principalmente in bianco-blu, una produzione "alla moda", ora aggiornata ai canoni del Déco, importato d'oltralpe negli anni Venti da Manlio Trucco e quindi all'irridente e colorato dinamismo del secondo futurismo.

L'esempio del secondo Futurismo contribuirà a liberare la materia dal vincolo formale indicando la strada per il raggiungimento della libertà espressiva che sarà alla base della grande rivoluzione del Novecento.

Innovazione e tradizione s'incrociano nell'arco del XX secolo nelle manifatture albisolesi, traguardando punte di grande originalità. Soprattutto grazie alla personalità poliedrica di Tullio Mazzotti, e al suo intuito impareggiabile per il nuovo, la fabbrica di famiglia diviene la più stimolante fucina di sperimentazione, nel campo ceramico, dell'arte contemporanea. I maggiori artisti del panorama internazionale frequentano ora la cittadina ligure, abbinando agli svaghi marini il lavoro nelle manifatture, supportati dalla perizia dei maestri ceramisti.

Disciplinare di Produzione per la conformità del Processo	Ceramica	Rev03 del 15.07.2009
---	-----------------	-------------------------

Nell'humus albisolese si innescherà la rivoluzione nel campo dell'arte contemporanea rappresentata nell'informale che si scatenerà per la prima volta nel campo della ceramica proprio nei forni di Albisola.

Nel Novecento anche il territorio spezzino, ricco di antiche testimonianze congiunte alla ceramica, lega nuovamente la propria storia alle vicende produttive in questo campo, soprattutto con l'attività della fabbrica Vaccari, una delle più importanti industrie italiane del settore nel ramo delle pavimentazioni.

Nel secondo dopoguerra, ricordiamo a levante l'esperienza della CAS, Ceramiche Artistiche di Santa Margherita Ligure, la cui vicenda produttiva si sviluppa per un decennio, tra il '50 e il '60.

Nell'estremo ponente sono presenti industrie che realizzano materiali da costruzione, mattoni, tegole, coppi, ma soprattutto vasi e terrecotte artistiche per l'arredamento del giardino, in collegamento con la fiorente attività floro-vivaistica della zona.

Anticamente l'argilla veniva estratta dai bacini presenti nei comprensori in cui erano ubicate le manifatture, soprattutto nella zona di Grana, alle propaggini del fiume Sansobbia; agli inizi del XX la terra proveniva principalmente dalla Francia, mentre attualmente ci si indirizza a diversi altri centri produttivi, dal Veneto e alla Toscana.

La ceramica ligure, forte di una tradizione ininterrotta di cinque secoli, caratterizza la nostra cultura, costituendosi come un settore di primaria importanza per l'economia e il turismo della regione.

Seppure la fitta rete delle manifatture sia tuttora concentrata nell'albisolese, negli ultimi anni, le nuove possibilità di utilizzo di forni elettrici e le capacità tecniche acquisite da molti artisti ceramisti, hanno favorito il diffondersi di laboratori e atelier un po' ovunque, da ponente a levante, con una concentrazione di nuove ditte artigianali nel centro storico del capoluogo, testimoniando l'importanza che questa produzione ancora oggi riveste per tutta la nostra regione.

Disciplinare di Produzione per la conformità del Processo	Ceramica	Rev03 del 15.07.2009
---	----------	-------------------------

Disciplinare di Produzione per la conformità del processo delle lavorazioni artigiane artistiche, tradizionali e tipiche di qualità

Premessa

Il seguente Disciplinare di Produzione ha l'obiettivo di individuare, specificare, promuovere e tutelare le lavorazioni dell'artigianato, che presentano elevati requisiti di carattere artistico o che estrinsecano valori economici collegati alla tipicità dei materiali impiegati e delle tecniche di lavorazione, oppure legati alla tradizione e cultura dei luoghi di origine della lavorazione stessa. Esso ha la funzione di diffondere la conoscenza delle tecniche, delle produzioni attuate e dei requisiti di manualità e professionalità insiti nelle lavorazioni artistiche fonte della creatività dell'artigiano, tradizionali, tipiche di qualità del settore in titolo. Pertanto la stesura del Disciplinare di Produzione si inserisce nel quadro normativo – Titolo IV "Osservatorio Regionale dell'artigianato", Capo III "Artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità" - predisposto dalla Regione Liguria per diffondere appunto la conoscenza delle tecniche, delle produzioni realizzate e dei requisiti di manualità e professionalità connaturali di questi settori; inoltre il seguente testo ha l'obiettivo di qualificare le lavorazioni attuate secondo canoni e procedure artistiche, tradizionali e tipiche di qualità sia in termini tecnologici, che di utilizzo di particolari materiali e processi. Questo per di più stimola lo sviluppo delle imprese artigiane tramite progetti di recupero e rivitalizzazione di attività artistiche, tradizionali o tipiche di qualità con particolare riferimento alle lavorazioni a rischio di estinzione, in modo da promuoverne allo stesso tempo la conoscenza, la crescita e l'evoluzione.

Art. 1 Requisiti e soggetti

Il disciplinare si rivolge all'impresa artigiana che deve saper riconoscere e collocare criticamente la propria attività nel contesto produttivo tipico che l'ha vista nascere, nel pieno rispetto del percorso storico-culturale che l'ha condotta a produrre secondo l'esperienza acquisita nell'ambito dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità. Devono essere considerati requisiti peculiari dell'impresa che chiede di aderire a questo Disciplinare:

- *la competenza;*
- *il richiamo alla tradizione;*
- *la capacità e volontà di applicare sistemi di ideazione e produzione innovativi, per consentire l'evoluzione della lavorazione e del prodotto finito.*

Art. 2 Definizione del Settore

Il presente disciplinare promuove la tutela delle lavorazioni artigianali artistiche, tradizionali e tipiche di qualità del **settore ceramico**.

Il riconoscimento delle lavorazioni artigianali artistiche, tradizionali, tipiche di qualità è riservato ai ceramisti iscritti all'Albo delle imprese Artigiane che presentano i requisiti previsti dal seguente articolato.

Artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità

Si definisce **lavorazione artistica, tradizionale, tipica di qualità**, in conformità alla normativa vigente del settore, le creazioni, le produzioni e le opere di elevato valore estetico o ispirate a forme, modelli, decori, stili e tecniche che costituiscono gli elementi tipici del patrimonio storico e culturale; le produzioni e le attività realizzate secondo tecniche e modalità che si sono consolidate e tramandate nei costumi e nelle consuetudini a livello locale o regionale pur con le innovazioni che ne costituiscono il naturale sviluppo ed aggiornamento; le produzioni e le attività che possiedono meriti tecnici, estetici o bontà di ideazione e di fattura, realizzate con attenzione particolare nella scelta della forma e dei materiali e nell'applicazione delle tecniche esecutive.

Disciplinare di Produzione per la conformità del Processo	Ceramica	Rev03 del 15.07.2009
---	-----------------	-------------------------

Art. 3 Zona di Produzione

La produzione oggetto del presente disciplinare deve avvenire integralmente in manifatture con sede e laboratori nel territorio della **Regione Liguria**.

Art. 4 Fasi Produttive e Tecnica di Lavorazione

Le fasi produttive e la tecnica impiegata devono assicurare che il prodotto finito mantenga inalterate tutte le caratteristiche peculiari delle tipologie merceologiche.

Tutte le lavorazioni dovranno essere eseguite nel rispetto dei criteri del presente Disciplinare.

Art. 4.1. Materie prime e fasi produttive

Le materie prime utilizzate dovranno presentare le seguenti proprietà e caratteristiche:

1. Le argille utilizzate per la produzione di manufatti secondo le varie tipologie (terrecotte comuni, maioliche, terraglie, porcellane, gres o miscele di esse) devono garantire che il prodotto finito mantenga tutte le caratteristiche peculiari delle ceramiche, cioè realizzate mediante una cottura a gran fuoco.

Sono da escludere nel presente e ancor più nel futuro i prodotti già oggi in commercio, ottenuti con argille sintetiche e auto-indurenti, o con miscele di argilla e prodotti plastici che al tatto e alla vista sono identiche alle ceramiche vere. Inoltre bisogna anche escludere quelle ottenute con supporto cotto ma con decorazione a freddo.

2. Tutte le fasi produttive dovrebbero **preferibilmente** avvenire all'interno della manifattura o laboratorio del produttore ceramico iscritto. È comunque consentito utilizzare **semilavorati non propri**.

3. È consentito operare con la tecnica a terzo fuoco (o piccolo fuoco) con decorazione a mano, sempre che tale lavorazione sia conforme allo stile rappresentato.

4. Non è consentita la **produzione seriale automatica** o con decorazione mediante decalcomanie¹, serigrafie, fotoceramica o altri sistemi **non realizzati a mano**.

Art. 4.2. Stili e decori della ceramica Ligure

Le lavorazioni di ceramica, oggetto del presente disciplinare, devono seguire gli stili e decori indicati nei seguenti punti:

1. Sono storici nella tradizione ceramica ligure gli stili e i decori realizzati nei secoli che vanno dal '200 al '900.

2. Il rispetto e la fedele osservanza di stili con modelli, forme e decori di dette produzioni tradizionali vengono riscontrati con gli archetipi esistenti negli archivi del Centro Ligure per la Storia

¹ Eventuali modifiche al presente disciplinare sull'uso della decalcomania per stili storici potranno essere apportate se confortate da approfonditi studi e pareri.

Disciplinare di Produzione per la conformità del Processo	Ceramica	Rev03 del 15.07.2009
---	-----------------	-------------------------

della Ceramica e nei Musei o collezioni in Italia e all'Estero, e soprattutto rispettando i requisiti tecnici delle varie tipologie (es. maiolica, terraglia ecc.).

Per queste produzioni devono essere utilizzati gli stessi materiali (tipi di argille, smalto, decorazione sopra – smalto) impiegati secondo le antiche tradizioni.

3. Stili e decori moderni, contemporanei e di ricerca, nonché tutta la ceramica di innovazione realizzata nel proprio laboratorio lasciando al ceramista la più ampia libertà creativa.

Il prodotto ottenuto dalla lavorazione artigianale, oggetto di tale disciplinare, dovrà essere caratterizzato, per la qualità dell'esecuzione, da una particolare attenzione alla valenza estetico-formale.

Art. 5 Riconoscimento

Le imprese che esercitano la lavorazione artigiana artistica tradizionale tipica di qualità del settore "**Ceramica**", individuata dalla Commissione Regionale per l'Artigianato (C.R.A.) ai sensi dell'articolo 50 comma 1 della legge n. 3 del 2 gennaio 2003, e descritta nel presente disciplinare, possono richiedere la licenza d'uso del marchio di origine e qualità presentando apposita istanza alla medesima C.R.A..

La C.R.A. avvalendosi di un apposito Organismo di Controllo, verificherà il possesso, da parte dei richiedenti dei requisiti per la concessione della licenza d'uso del marchio ed adotterà il provvedimento conseguente (art. 3 del Regolamento d'uso del marchio di origine e qualità).

A seguito del rilascio della licenza d'uso del marchio l'impresa artigiana concessionaria dovrà sottoscrivere per accettazione incondizionata i contenuti normativi e prescrittivi del contratto di licenza e gli allegati: Disciplinare di Produzione e Codice Deontologico (art. 4 del Regolamento d'uso).

Disciplinare di Produzione per la conformità del Processo	Ceramica	Rev03 del 15.07.2009
---	----------	-------------------------

APPENDICE TECNICA

GLOSSARIO DEI TERMINI TECNICI	
Termine	Definizione
Maiolica	<i>Terracotta ad impasto poroso e colorato dalle impurità naturali, rivestita con smalto stannifero. Si distingue una produzione di età medioevale, dalla maiolica vera e propria di età rinascimentale tecnologicamente più evoluta.</i>
Terraglia	<i>Ceramica con impasto bianco poroso, costituito da una miscela di caolino, feldspato o calcare, cotta sotto il punto di compattazione.</i>
Porcellana	<i>Ceramica con impasto bianco e compatto a base di caolino e feldspato, cotto a temperatura molto alta (1200°-1400°). "Alla porcellana": maiolica decorata in bianco-blu alla maniera orientale.</i>
Grés	<i>Ceramica caratterizzata da un impasto colorato e compatto, ottenuto usando argille con un basso punto di fusione.</i>
Grande fuoco	<i>Cottura ad alta temperatura (900°) delle decorazioni dipinte con colori non fusibili su coperte o smalti crudi.</i>
Piccolo fuoco	<i>Cottura a bassa temperatura (700°) usata per le decorazioni con colori fusibili su biscotto o su smalto e coperte cotte (terzo fuoco).</i>
Smalto	<i>Rivestimento vetroso completamente opacizzato con biossido di stagno (attualmente con zirconio). Smaltate si chiamano le ceramiche che presentano tale rivestimento, bianco o colorato, con o senza decorazioni dipinte.</i>

N.B. Le definizioni inserite nel glossario sono state tratte dal seguente sito Internet:

<http://www.comune.albisola-superiore.sv.it/>, la fonte del materiale presente su questo sito deriva da:

"ARRIGO CAMEIRANA: Antica Maiolica Savonese – Collezione Principe Arimberto Boncompagni Ludovisi. Pubblicazione realizzata in occasione della mostra organizzata dal Comune di Savona – Assessorato alla pubblica istruzione e cultura, anno 1990".